

# Una comunità sfamata da Dio

## INIZIANDO IN PREGHIERA

### CANTO

#### Invocazione allo Spirito (INSIEME)

Spirito Santo, amore eterno e vero,  
 noi ti invochiamo: prendi su di noi.  
 La tua venuta vince le nostre sofferenze  
 e ci aiuti ad accogliere con riconoscenza la voce di Dio.  
 Il tuo soffio ravviva la nostra intelligenza  
 e ci insegna a riconoscere i molteplici tesori della Parola.  
 Il tuo fuoco distrugge il nostro egoismo  
 e ci concede la grazia di scegliere sempre la via della condivisione.

#### Orazione (GUIDA)

O Padre, che ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

## DALLA VITA...

### Una testimonianza dalle nostre comunità

“Sono da sempre in ricerca. Nella vita e nella fede. Sono sempre desideroso di trovare qualcosa che mi soddisfi. Cerco e ho cercato ovunque... nelle cose, nelle persone, nelle situazioni, nelle occasioni trovate o costruite. Ma la moltiplicazione dei pani mi ha fatto sempre pensare a Dio che mi sfama... che non ci lascia andare delusi. Lui ci cerca, lui ci chiama, lui ci sfama. E non

basta. Tutto questo avviene per cinquemila persone.

Spesso ho cercato Dio per miei bisogni personali. Spesso lo sento solo mio, il mio Dio. Ma quando sei sfamato dalla sua Parola, che ti illumina, quando sei sfamato dal suo pane... devi sederti con gli altri, anzi devi essere tu in grado di sfamare gli altri. La mia sete, la mia fame che ha trovato in Dio una risposta dopo aver tanto peregrinato fra le cose, mi spinge a sfamare chi accanto a me è nella mia stessa condizione”.

## Il Catechismo degli adulti

(200) Mentre introduce nella storia il Regno, Gesù avvia il raduno definitivo del popolo di Dio: le due cose vanno insieme perché il Regno, secondo le profezie, si deve rendere visibile in un popolo.

Il Maestro prova compassione per le folle, che vagano «come pecore senza pastore» (Mc 6,34), e per radunare il popolo viaggia instancabile, predica e compie guarigioni. Ben presto riunisce una numerosa comunità di discepoli, come primizia e rappresentanza dei futuri credenti, come schiera di cooperatori per la raccolta della messe. Alcuni di essi aderiscono a lui rimanendo nelle proprie case e nella precedente condizione familiare e sociale, continuando il consueto lavoro: così Giuseppe di Arimatèa. Altri lasciano la famiglia, i beni, il lavoro, e lo seguono anche materialmente, formando un gruppo itinerante, in cui si fa esercizio quotidiano e concreto di comunione.

## Alcune provocazioni per il confronto in gruppo (o in sottogruppi)

- Di cosa ti senti maggiormente bisognoso nella vita?
- Di cosa ha bisogno la tua comunità?
- Che ruolo ha la Parola di Dio nella tua vita?
- Nella tua comunità cosa si cerca di più?
- Cosa è in grado di sfamarti nella tua comunità?

## ...ALLA PAROLA...

### Dal vangelo secondo Marco (6, 32-44)

**S**ceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi

stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

## Commento biblico (PUÒ ESSERE PROPOSTO DA SACERDOTE O DA UN LAICO)

Il racconto della moltiplicazione dei pani conosce ben sei versioni nei vangeli canonici, dove ogni narrazione è portatrice di un messaggio specifico, accanto a quello che accompagna questi testi.

Il racconto marcano della prima moltiplicazione dei pani mostra non l'attenzione al miracolo in sé stesso, ma alla modalità con cui la folla viene sfamata da Gesù e con cui deve partecipare a questo banchetto imbandito da lui sull'erba verde, quasi ad evocare la figura del buon pastore che porta le sue pecore a pascolo (Sal 23).

Emergono anzitutto alcune questioni riguardanti il tema della natura profonda della comunità convocata da Gesù, nonché del vero bene di cui essa vive. Gesù prima di pensare a sfamare la gente, si preoccupa infatti di darle un insegnamento di libertà, insegnamento che si protrae a lungo, quasi a mettere in atto quella verità che il Deuteronomio consacra con il celebre: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». La comunità cristiana è infatti raccolta dalla parola di Dio, parola che la convoca e la fa esistere come assemblea di persone libere (perché da essa liberate). Ascoltando questa parola, la folla da gregge disperso, senza pastore, diventa un popolo ben custodito, formato, guidato: diventa il popolo di Dio!

Ma il comportamento di Gesù suscita perplessità nei discepoli, anzi negli stessi Dodici. Essi sembrano incarnare quella mentalità per cui quello che conta è il denaro e tutto ciò che esso assicura: potere e strutture. Il loro consiglio è allora quello di congedare la gente, lasciando che si sparpagli alla ricerca del cibo da comprare. Così quel popolo raccolto dalla parola di Gesù verrebbe disperso. Ma non è questa la volontà di Dio, che desidera invece fare di esso una comunità, anzi la sua famiglia. Una famiglia c'è quando si condivide il cibo insieme... A questo cibo Gesù pensa, ma esige che si metta a disposizione quel poco che si ha, e si scopre che è ben poco: cinque pani e

due pesci. Eppure Gesù non disdegna questa povera offerta, purché diventi segno di condivisione.

Prima di moltiplicare quanto gli è stato offerto, Gesù chiede che la gente si disponga come ad 'aiuole', cioè a gruppi capaci di comunicare tra loro, di fare comunità. Peraltro questi gruppi di cinquanta e di cento persone richiamano l'organizzazione del popolo di Dio nel cammino esodico di liberazione. Gesù desidera dunque che chi mangerà il pane da lui donato sappia vivere il dono più radicale e decisivo, quello della libertà generata dall'accoglienza della parola del Vangelo.

I gruppi dei commensali vengono definiti anche 'simposi', cioè banchetti festivi, a sottolineare la gioia, la festa nel poter prendere insieme il cibo quale segno della condivisione di una parola che genera una vita nuova. C'è poi un'insistenza sulla necessità che i discepoli si mettano a disposizione di questi commensali, diventino reali servitori di questo popolo radunato alla mensa del Signore. A questo punto è il dono di cibo partecipato a tutti, perché tutti si sfamino e ne avanzi possano per altri. È davvero il cibo della festa messianica, caratterizzata dalla sovrabbondanza, ma non dallo spreco: nulla deve andare perduto. È questo scenario di Gesù, che provvede il pane per questa folla affamata e che non vuole che essa si disperda nella ricerca affannosa di qualcosa da mettere in bocca, è palesata la volontà di un Dio che vuole raccogliere gli uomini alla propria mensa.

Infine si può notare come vari elementi di dettaglio del racconto (e non solo quello marcato, ma anche degli altri vangeli) richiamino il momento culminante dello stare di Gesù con i suoi, e cioè l'Ultima Cena: prende il pane, lo benedice, lo spezza, lo dà ai discepoli... perché il popolo di Dio che Gesù deve raccogliere, vivrà sempre di questo suo 'pane'.

E implicitamente l'evangelista traccia alcune linee su come deve essere l'assemblea della comunità convocata per celebrare l'Eucarestia: deve essere una comunità gioiosa di poter partecipare al banchetto di Gesù, nella quale le persone si riconoscono libere ed insieme ben custodite, ricevendo il nutrimento della Parola e del Pane. È poi una comunità che, mentre celebra, ritrova la forza per il servizio e lo slancio per la missione.

### ...PER TORNARE ALLA VITA

#### Papa Francesco afferma:

"Il Vangelo ci parla della folla, della moltitudine che segue Gesù, per dirci che ascoltarlo significa fare della nostra vita un dono. Noi siamo la folla del Vangelo, anche noi cerchiamo di seguire Gesù per ascoltarlo, per entrare in

comunione con Lui, per accompagnarlo e perché ci accompagni. Come seguio io Gesù? Gesù parla in silenzio nel Mistero dell'Eucaristia e ogni volta ci ricorda che seguirlo vuol dire uscire da noi stessi e fare della nostra vita non un nostro possesso, ma un dono a Lui e agli altri. Agli apostoli Gesù chiede di sfamare quella folla, che per seguirlo si trova all'aperto, lontana dai centri abitati, all'imbrunire. Per i suoi discepoli, nonostante la necessità della moltitudine, la soluzione è tutt'altra: ognuno pensi a se stesso, meglio congedare la folla.

Quante volte noi cristiani abbiamo questa tentazione! Non ci accorgiamo carico delle necessità degli altri, congedandoli con un pietoso: "Chiedi Dio ti aiuti". O con un non tanto pietoso: "Felice sorte". Ciò che invece Gesù propone agli Apostoli è altro, e li sorprende chiedendo loro di dar da mangiare, nonostante i soli cinque pani e due pesci. E così avviene. E questo ci dice che nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è 'solidarietà', saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto".

#### Altre provocazioni per il confronto di gruppo

- Rispetto alla tua idea, al tuo vissuto iniziale sul tema, cosa ti ha colpito della Parola di Dio?
- Sai vivere in fraternità e servizio in comunità?
- Come esse si manifestano nelle nostre comunità?
- Riesci, nella comunità, a "sfamare" altri con il tuo impegno?

#### Impegno di vita

Nelle prossime settimane cerca ristoro nella Parola di Dio, nell'Eucarestia e nel donare ai fratelli una risposta ai loro interrogativi.

#### CONCLUDENDO IN PREGHIERA

**RIT.:** Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore.

"Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla ed ebbe compassione di loro"; apri i nostri occhi affinché riconosciamo i bisogni dei nostri fratelli, così da sentirne compassione. **RIT.**

"Gesù si mise a insegnare loro molte cose"; apri le nostre orecchie affinché nell'ascolto dei tuoi insegnamenti percorriamo la via del bene. **RIT.**

“Gesù rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare»”; apri le nostre mani affinché spezzino il pane della condivisione e della generosità. **RIT.**

“Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro”; apri il nostro cuore affinché sappiamo riconoscere nell'Eucaristia il tesoro della Chiesa. **RIT.**

“Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini”; apri il nostro cuore affinché intuisca il grande progetto di amore che tu sogni per l'umanità. **RIT.**

### Preghiera (INSIEME)

Santa Maria, donna del pane,  
da chi se non da te,  
nei giorni dell'abbondanza con gratitudine  
e nelle lunghe sere delle ristrettezze con fiducia,  
accanto al focolare che crepi senza trauma di pentole,  
Gesù può aver appreso quella fede del Deuteronomio,  
con cui il tentatore avrebbe stato cernato nel deserto:  
“Non di solo pane vive l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”?  
Ripetilo, perché la dimentichiamo facilmente.  
Facci capire che il pane non è tutto.  
Che i conti in banca non bastano a renderci contenti.  
Che la tavola piena di vivande non sazia,  
se il cuore è vuoto di verità.  
Che se manca la pace dell'anima,  
anche i cibi più raffinati sono privi di sapore.  
Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti  
attorno alle nostre dispense stracolme di beni,  
muoviti a compassione di noi,  
placa il nostro bisogno di felicità  
e torna a deporre nella mangiatoia  
come quella notte facesti a Betlem,  
il pane vivo disceso dal cielo.  
Perché solo chi mangia di quel pane  
non avrà più fame in eterno.

don Tonino Bello

### Padre nostro

#### Orazione (GUIDA)

Signore Gesù, nel tuo disegno eterno e provvidente, convochi l'umanità a partecipare al tuo banchetto: ti preghiamo, spezza ancora il tuo pane in mezzo a noi e rendici sempre desiderosi di vita piena. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

#### ► Uno spunto cinematografico

### “Invictus” – L'invincibile

di Clint Eastwood, Usa 2009, 133'

Sconfitto l'apartheid, Nelson Mandela, capo carismatico della lotta contro le leggi razziali, diventa presidente del Sudafrica grazie alle libere elezioni. Intanto il Sudafrica si vede assegnato il mondiale di rugby del 1995 e sulla scena internazionale ritornano gli Springboks, la nazionale sudafricana che, dagli anni '80, era stata bandita dai campi sportivi mondiali a causa dell'apartheid. Il rugby, infatti, è sempre stato lo sport più seguito dagli Afrikaner e ai cittadini sudafricani di colore veniva riservato negli stadi un misero settore, di solito occupato per tifare la squadra avversaria. In occasione della cerimonia di apertura del campionato mondiale, l'ingresso in campo del presidente Mandela che indossa la verde maglia di jersey degli Springboks segna un passo decisivo nel cammino verso la pace tra bianchi e neri.



**PER IL CONFRONTO** Mandela, scomparso all'età di 95 anni, è stato capace di mettere la sua lunga vita al servizio di tutte le vittime dell'apartheid e di indicare loro come avere un futuro da uomini liberi.

#### ► Un video sul tema

All'indirizzo: [www.santalessandro.org](http://www.santalessandro.org) è possibile scaricare un video per approfondire, dialogare e condividere il tema della scheda.

## La moltiplicazione dei Pani



Maestro di Cazzano, Moltiplicazione dei Pani, 1464-1494 ca.  
(Chiesa del Corpus Domini, Pagliaro)

Gesù nutre il suo popolo. Com mosso dal vedere una moltitudine di uomini e donne smarriti, si china sulla loro fame. Compie sui pani un gesto di benedizione. Le sue mani pronunciano un eloquente discorso: una indica i pani e i pesci, l'altra benedice. Parole e gesti che si ripeteranno nel cenacolo e ad Emmaus. Tra il Signore benedicente e la folla affamata ci sono i Dodici. A loro, che hanno appena manifestato a Gesù la loro povertà e l'impossibilità di sfamare la moltitudine, Gesù rivolge un comando perentorio: «Date loro voi stessi da mangiare». Il Maestro intravede proprio nella povertà dei suoi apostoli lo spazio necessario del dono, la condizione in cui Dio può mostrare la sua misericordia e la sua benedizione. Per giungere alle folle, il dono di Gesù ha bisogno di uomini che si mettano al servizio di tutti, di testimoni che sappiano condividere il pane e la vita insieme agli uomini. I discepoli stanno nel mezzo e sono rivolti a Gesù. Solo con lo sguardo fisso al Maestro il loro «dar da mangiare» è segno della benedizione e della misericordia di Dio e luogo di fraternità e di comunione.